

miche. Teodosio, hauendo nell'occidente mandato Massimo all'occafio, ritornò a' paesi orientali; ma prima alla Republica Corcirese concesse tali prerogatiue, che potea ben dirsi del Corpo Greco il cuore, mentre in lei adunauansi gli spiriti vitali delle gratie più nobili. Onde poco rimase da compartirle ad Arcadio, e Honorio, ambo figli di Teodosio, ed heredi del paterno principato; poco a Teodosio secondo, che nacque da Arcadio, e à Costantio, che fù compagno di Honorio; che però di questi non fanno mentione le Storie Corciresi. Fanno ben mentione di Valentiniano Terzo figlio di Costantio, (essendo stato il secondo a' tempi del primo Teodosio, di cui solo, perche la meritaua habbiamo fatto memoria) il quale mandato da Teodosio il giouine, per acquietare i tumulti d'Italia, hebbe nel suo esercito quattro mila soldati Corfoti, che nell'assedio di Rauenna si segnalano in modo, che per opera loro venne la città nelle mani dell'Imperatore, come i priuilegi concessi da lui à Corcira chiaramente palesano. Ma tanta felicità de' Corciresi hebbe alla fine le sue mischianze di lutto, perche in questa valle di lagrime non si può lungamente respirar senza pianto.

Valentiniano, che dell'opera di Etio s'era seruito contro degli Vnni, per lieue sospetto, à persuasione di vn tal Massimo suo fauorito, quel valorosissimo Capitano fece morire. Vn soldato impatiente del fine infelice del suo caro duce, non potendo soffrire la crudeltà dell'Imperatore, à Valentiniano tolse la vita, dicefi à ciò anche spinto dalle promesse del medesimo Massimo, che per la sua fellonia ottenne l'Imperio. Seppe tale tradimento Eudossia moglie di Valentiniano, e incapace di consolatione alcuna,